FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 6

FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

6 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2022

Fondazione Banco di Napoli
Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2022, Fascicolo 1, num. 6 Nuova serie

Comitato scientifico:
David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Marianne Pade, *Aarhus*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR*, *Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie,* Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico e responsabile: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:
https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex *(Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.*

SOMMARIO

Segni del tempo

Salvatore Marino
Le memorie scritte del welfare campano:
passato, presente e prospettive future 9

Alessandro Santini
150 di vita della scuola superiore d'agricoltura di Portici 23

Studi e archivio

Rosaria Ciardiello
Sulla Villa dei papiri di Ercolano 101

Caterina Perna
Aggiunte a Domenico Guarino 119

Mariarosaria Rescigno
Alla ricerca di un oggetto oscuro.
Ottocento e sottosuolo: una storia di fonti 131

Discussioni e recensioni

Alberto Tanturri, *'Il flagello delle Indie'*
L'epidemia colerica del 1836-37 nel Mezzogiorno
di GAETANO SABATINI 143

Luca Rossomando, *Le fragili alleanze*
Militanti politici e classi popolari a Napoli (1962-1976)
di FRANCESCO DANDOLO 147

Aldo Schiavone, *Sinistra! Un manifesto*
di EMANUELE CORNETTA 161

Tavole delle illustrazioni 173

Studi e archivio

Mariarosaria Rescigno*

ALLA RICERCA DI UN OGGETTO OSCURO. OTTOCENTO E SOTTOSUOLO[1]

Abstract
Il presente contributo è focalizzato su quello che appare a tutta prima un oggetto oscuro: il sottosuolo. Se proprio il carattere sotterraneo contribuisce a farne un crocevia interpretativo, è con il lungo Ottocento che la lettura del sottosuolo si viene meglio articolando. Sulla base di tali premesse, ad essere richiamate sono alcune fonti archivistiche ottocentesche che, tagliate sul Mezzogiorno d'Italia, consentono di avvicinare lo spazio sotterraneo.

* CNR ISMed, mariarosaria.rescigno@ismed.cnr.it.

[1] A sollecitare il confronto con tale tematica e, con un riguardo al caso del Mezzogiorno ottocentesco, con le fonti da interrogare per leggerla è stata la partecipazione al progetto europeo Cost "Underground Built Heritage as Catalyzer for Community Valorization" – Responsabile: Giuseppe Pace, ISMed – CNR. Tra le pubblicazioni prodotte da tale esperienza di ricerca cfr. G. Pace, R. Salvarani, *Underground Built Heritage Valorisation: A Handbook. Proceedings of the First Underground value Training School*, Cnr Edizioni, Roma, 2021; S. Martinez-Rodriguez, G. Pace, *Practices for the Underground Built Heritage Valorisation*, CNR Edizioni, Roma, 2023.

Quaderni dell'Archivio Storico - Fondazione Banco di Napoli
n.s. 6, 2022, fasc. 1, pp. 131-139

This contribution is focused on subsoil. In nineteenth century, the analysis of the subsoil is better specified. Starting from the case of Southern Italy, this contribution aims to propose some nineteenth-century sources to study the underground space.

Keywords: Underground; Nineteenth Century; Southern Italy

La riflessione sul suolo, inteso in maniera non bidimensionale, ma recuperando piuttosto l'accumularsi al suo interno di tracce, materie e memorie[2], apre al sottosuolo. Una notazione di partenza questa che, pur confermando il tratto per più di un verso oscuro di tale oggetto, sembra coglierne le molteplici potenzialità interpretative, facendone un punto di incontro tra discipline diverse.

È l'avvento di una dimensione statuale di impronta moderna[3] che, pur nella differenza delle declinazioni assunte, viene prendendo forma con il passaggio al lungo Ottocento, a segnare uno spartiacque nel modo di guardare e, segnatamente, confrontarsi con il sottosuolo. Volendo limitare il discorso agli studi sviluppatisi in Italia, ad emergere sono alcuni dei temi che l'analisi dello spazio sotterraneo evoca.

Prendendo le mosse dal versante della geologia, l'esigenza, chiaramente avvertita a partire da quel momento, di individuare le potenzialità materiali del sottosuolo è all'origine di un approccio che, scandito dal passaggio da uno studio di tipo descrittivo ad uno proprio della geologia applicata[4], ne definisce meglio la lettura.

Se a qualificare il sottosuolo è evidentemente in primo luogo la dimensione sotterranea, il non essere visibile cioè alla percezione dell'uomo, esso non manca di incidere in maniera determinante sulle strutture visibili del paesaggio[5]. A dare conto di tale attitudine i

[2] Su tale aspetto cfr. De Caesaris 2012.

[3] Tale prospettiva interpretativa, introdotta da Alfonso Scirocco, ha trovato una larga recezione negli studi che, pur da angoli di visuale diversi, indagano il passaggio dall'antico regime all'età moderna. Tra gli altri, Meriggi 2011, 106.

[4] Per quanto riguarda tale passaggio, tra gli altri, cfr. Soppelsa 1990, 103.

[5] A questo proposito cfr. Galeotti, Guideri 2015.

contributi che arrivano tra l'altro dall'indagine archeologica. Accanto allo sforzo di definizione di un concetto metagiuridico come il sottosuolo[6], diverse ricerche mostrano infatti come il modificarsi delle attività di scavo nel corso del secolo lungo abbia avuto una parte sulle trasformazioni intervenute nel territorio[7].

Spostandoci poi sul versante della storia dell'arte e della museografia, i cambiamenti che tra Sette e Ottocento attengono specificamente al modo di intendere lo scavo archeologico vengono assunti, all'interno di alcuni lavori, come cartina di tornasole per dare conto di quadri istituzionali, sociali e culturali mutati[8].

Ancora, il richiamo al concetto di trasformazione, nel senso della capacità mostrata dal sottosuolo di avere un riflesso sullo spazio visibile, trasformandolo variamente appunto, addensa molta parte della riflessione dedicata a questo oggetto. Elemento essenziale della forma urbana, esso gioca infatti un ruolo di primo piano, così come diverse ricognizioni di urbanistica suggeriscono[9], nella formazione della città ottocentesca, della città moderna per antonomasia cioè[10].

Una modernità che, evidentemente, fa avvertire più forte l'esigenza di conoscerlo[11] e utilizzarlo variamente[12]; un riferimento

[6] Padovan 2005, 319.

[7] Clementi 2021.

[8] Questa la lettura proposta in Iasiello 2017.

[9] Sulla natura del sottosuolo che condiziona e orienta la forma urbana, cfr., tra gli altri, De Caesaris 2012.

[10] Su tale questione, il riferimento è in Buccaro 2012.

[11] Lo sforzo di ricognizione sistematica del sottosuolo, che nel corso dell'Ottocento viene progressivamente prendendo forma in Europa, si traduce innanzitutto in una cresciuta consapevolezza di quella che è la dimensione sotterranea. Per quanto riguarda tale questione e sullo sforzo conoscitivo più generale, tra gli altri, cfr. Buccaro 1985, 61 e sgg.; De Caesaris 2012.

[12] Sul fronte di un utilizzo cresciuto del sottosuolo, accanto ad uno sfruttamento sempre più largo delle potenzialità estrattive dello spazio sotterraneo, ad aumentare è pure il suo uso per infrastrutture diverse. Da quelle che arrivano da

alle conseguenze avute sull'ambiente dall'aumentata esplorazione del sottosuolo, registratasi proprio a partire da tale altezza cronologica, proviene tra l'altro dal versante della storia ambientale[13].

Il rilievo progressivamente assunto da tale oggetto porta poi in primo piano, rendendola ineludibile, una questione qualificante come quella relativa alla titolarità dello spazio sotterraneo; a prender forma è uno sforzo interpretativo che ancora una volta si sostanzia in un gioco di incroci.

Se i contributi degli storici generalisti mostrano come il processo che vede attribuire allo Stato la proprietà del sottosuolo e dei giacimenti minerari si dipani, in maniera spesso tutt'altro che lineare, attraverso il XIX secolo[14], quelli che vengono dal versante degli studi giuridici confermano tale quadro di riferimento, arricchendolo con un richiamo ai diritti fondamentali che le esigenze di conservazione pongono[15]; spostando nuovamente il punto di osservazione, anche gli storici dell'architettura si confrontano con un passaggio di straordinaria densità come quello variamente legato alla demanialità dello spazio sotterraneo[16].

Un oggetto, dunque, che si conferma per più di un verso come un caleidoscopio interpretativo; indagarlo, offrendo in concreto la possibilità di praticare una contaminazione tra saperi, si traduce

lontano – sistemi di approvvigionamento idrico e/o della produzione – a quelle che proprio la modernità richiede – apparati di smaltimento rifiuti e di trasporto moderno. Larga la messe di lavori che indagano tali aspetti. Con un riguardo al caso del Mezzogiorno d'Italia, tra gli altri, si guardi in Carrino, Salvemini 2003, 76 e sgg.; Varriale 2004; De Caesaris 2012; Spina 2012, 72; Bonatesta 2023.

[13] A questo proposito utile il riferimento a Varni 1999.

[14] Su questo aspetto, cfr., tra gli altri, Della Peruta 1992, 345 e sgg.; Varni 1999, 61.

[15] Per un richiamo a tali diritti e alla riflessione più generale all'interno della quale si collocano, cfr. Denuzzo 2015.

[16] De Vico Fallani 1992, 214.

in una operazione di vero e proprio *métissage*[17], aprendo anche la strada a pratiche atte a valorizzarlo[18]. Ma come avvicinarlo?

Focalizzando il discorso sul lungo Ottocento, è proprio tale scansione cronologica a qualificare molte delle fonti che, prendendo le mosse dal caso del Mezzogiorno d'Italia, intercettano lo spazio sotterraneo, offrendone una lettura da punti di osservazione diversi. Quello proposto di seguito è un percorso che si viene svolgendo appunto attraverso alcune delle fonti archivistiche napoletane che immettono, si sarebbe tentati di dire, nel sottosuolo. Ancora, se quella da cui si è partiti è una dimensione peculiare – lo spazio meridionale del XIX secolo – ad orientare la scelta sulle fonti segnalate è stata in qualche modo la loro "esportabilità"; la possibilità cioè di reperirle anche in contesti territoriali altri, aprendo così in concreto ad un approccio comparativo.

Tutta ottocentesca appare dunque, come richiamato, l'esigenza di conoscenza che, finalizzata in primo luogo all'esercizio del controllo, permea tra l'altro la ricca serie di indagini statistiche, che vedono la luce nel corso del secolo. A titolo esemplificativo, un cenno "ai grandi e spaziosi cammini sotterranei" presenti nel sottosuolo napoletano sta nel *Prospetto dello Stato Naturale della Provincia di Napoli*[19], significativamente a firma di uno dei redattori della Statistica murattiana, Pasquale Auletta.

Il progressivo prender forma poi di un'amministrazione di impronta moderna, che pure attraversa quegli anni, qualificando-

[17] A richiamare il concetto di *métissage*, riprendendo alcune delle indicazioni proposte da Gruzinski, sono stati Laura Di Fiore e Marco Meriggi; cfr. Di Fiore, Meriggi 2012.

[18] Sul nesso tra storia e processi di valorizzazione, sulla necessità cioè di prendere le mosse dalla conoscenza storica di un dato bene per procedere alla sua messa in valore, tra gli altri, cfr. Devoti 2022.

[19] Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASNa), *Ministero Affari Interni*, I Inventario, f. 2204/I.

li, e che l'espressione "monarchia amministrativa"[20] sintetizza con efficacia, si traduce tra l'altro nella proliferazione di corpi. Tra le diverse formazioni che hanno ora competenza in materia di sottosuolo, il Corpo Reale delle Miniere, creato nel 1860[21]; le carte relative al *Distretto minerario di Napoli per le province della Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria*[22] gettano una luce sull'attività che all'interno dello spazio meridionale sotterraneo tale formazione viene svolgendo.

Anche sull'impianto normativo, che rappresenta naturalmente un riferimento imprescindibile per avvicinare un tema variamente sfuggente come il sottosuolo, l'arco cronologico assunto ha, né d'altronde potrebbe essere diversamente, più di un riflesso. A costituire la cornice di riferimento per quanto riguarda l'ambito regnicolo è innanzitutto, con un ritorno al periodo preunitario, la *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Ad immettere in una dimensione squisitamente ottocentesca come quella che, scandita dalla rivoluzione industriale, comincia a guardare allo spazio sotterraneo come ad una risorsa, intervengono tra l'altro le disposizioni che interpretano un passaggio qualificante: il trasferimento dell'utilizzo, diretto o indiretto, quando non addirittura della proprietà del sottosuolo allo Stato. A restituire tale passaggio, confermando la forza interpretativa della normativa, tra le altre, a titolo una volta di più esemplificativo, le prescrizioni che attribuiscono le miniere al Demanio dello Stato. Nel Mezzogiorno

[20] Su tale paradigma interpretativo con cui, a partire dall'ultimo decennio dello scorso secolo, si è confrontata più di una generazione di studiosi, cfr. Meriggi 2011.

[21] È il decreto 5 luglio 1860, che recependo una precedente normativa sabauda, dà origine a tale formazione.

[22] ASNa, *Corpo delle miniere. Distretto minerario di Napoli per le province della Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria*, 1878-1952.

d'Italia è il decreto 24 febbraio 1809[23] che, annettendo la Miniera di Altomonte ad una delle amministrazioni di primo piano del Ministero delle Finanze, quella dei Dazi indiretti, fotografa un momento di tale processo.

Interpretativa ancora una volta della temperie ottocentesca è poi la fioritura di una trattatistica e di una pubblicistica, che pur mantenendo talvolta l'originaria matrice letteraria, fornisce un ulteriore contributo alla decodifica dello spazio sotterraneo. Conservando una prospettiva regnicola, proprio il caso di Altomonte costituisce un esempio efficace in tale direzione. Varie le memorie che, a firma di tecnici diversi, trattano del sito; dal lavoro[24], nei primi anni Venti, del mineralogista Giuseppe Melograni, chiamato significativamente di lì a breve a dirigere l'Amministrazione di Acque e Foreste, a quello, di poco successivo, di un ufficiale del Real Corpo del Genio, un ingegnere dunque, Gregorio Galli[25]. La circostanza che quest'ultima memoria sia corredata da una pianta estremamente dettagliata, se ne accresce il potenziale euristico, aggiunge all'elenco delle fonti interrogabili anche quella, ineludibile, costituita dalle rappresentazioni cartografiche. Ma ad arricchire tale quadro di insieme sono pure gli articoli che compaiono in alcune delle principali testate dell'epoca. Con un riguardo sempre al caso di Altomonte, si segnala tra gli altri, per il dettaglio delle informazioni fornite, quello pubblicato nell'agosto del 1840 sul *Poliorama pittoresco* da Vincenzo Lomonaco[26].

All'interno, infine, di una ricognizione sulle fonti che, tagliate sull'Ottocento, consentano di avvicinare un tema dotato di una vischiosità intrinseca come il sottosuolo, non può mancare il rife-

[23] ASNa, *Leggi e Decreti*, 1809, I sem., n. 290, art. 25.

[24] Melograni 1822.

[25] Galli 1828.

[26] Lomonaco 1840, 407.

rimento alla catastazione che, trattandosi di spazio meridionale, vede naturalmente protagonista il catasto francese, il Murattiano cioè. A quest'ultimo riguardo anche una riflessione sulla categoria dell'assenza, nel senso cioè dell'eventuale mancata rappresentazione dello spazio sotterraneo all'interno della fonte catastale, tentando di coglierne le ragioni, può aggiungere nuovi elementi utili alla sua conoscenza.

Riferimenti bibliografici:

Bonatesta A. 2023, *Acqua, Stato, nazione. Storia delle acque sotterranee in Italia. Dall'età liberale al fascismo*, Roma.

Buccaro A. 1985, *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Napoli.

Buccaro A. 2012, *L'architettura di Stato nella capitale e nelle città del meridione: premesse ed esiti del Decennio*, in A. Buccaro – C. Lenza – P. Mascilli Migliorini (a cura di) 2012, *Il Mezzogiorno e il Decennio. Architettura, città, territorio*, Atti del quarto seminario di studi sul Decennio francese (Napoli-Caserta, 16-17 maggio 2008), Napoli, 139-156.

Carrino A. – Salvemini B. 2003*, Un "Homme à projets" tra Provenza e Mezzogiorno: Pierre Ravanas*, in F. Moretti – V. Robles (a cura di) 2003, *Cultura e società a Bitonto nell'Ottocento*, Atti del convegno nazionale (Bitonto, Palazzo di Città, 18-20 ottobre 2001), Bari, 67-122.

Clementi J. 2021, *I Torlonia e l'archeologia nell'Ottocento. Scavi e scoperte nel Parco dell'Appia Antica*, Roma.

De Caesaris A. 2012, *Il progetto del suolo-sottosuolo*, Roma.

Denuzzo A. 2015, *Dal razionale sfruttamento all'uso sostenibile del sottosuolo*, Bari.

Della Peruta F. 1992, *L'Ottocento: dalla Restaurazione alla "belle époque"*, Firenze.

De Vico Fallani M. 1992, *Storia dei giardini pubblici di Roma nell'Ottocento*, Roma.

Devoti C. 2022, *Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio*, in M. Bottero – C. Devoti (a cura di), *Il valore del patrimonio: studi in onore di Giulio Mondini*, Sesto Fiorentino, 19-21.

Di Fiore L. – Meriggi M. 2012, *World History. Le nuove rotte della storia*, Bari.
Galeotti G. – Guideri S. (a cura di) 2015, *paesaggi del sottosuolo. Paesaggi geologici, archeologici, minerari e delle acque*, Livorno.
Galli G. 1828, *Memoria sulla Salina di Altomonte in Calabria Citeriore*, Napoli.
Iasiello I. 2017, *Napoli da capitale a periferia: Archeologia e mercato antiquario in Campania nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli.
Lomonaco V. 1840, *Salina di Altomonte*, in *Poliorama pittoresco*, Napoli.
Melograni G. 1822, *Descrizione delle Saline della Calabria (1821).* Napoli.
Meriggi M. 2011, *Gli stati italiani prima dell'Unità. Una storia istituzionale*, Bologna.
Moretti F. – Robles V. (a cura di) 2003, *Cultura e società a Bitonto nell'Ottocento*, Atti del convegno nazionale (Bitonto, Palazzo di Città, 18-20 ottobre 2001), Bari.
Padovan G. (a cura di) 2005*, Archeologia del sottosuolo: lettura e studio delle cavità*, Milano.
Spina M. G. 2012, *L'estrazione dello zolfo a Lercara Friddi*, "Meridiana", 57, 69-83.
Soppelsa M. L. 1990*, Istituto Veneto e il IX Congresso degli Scienziati Italiani*, in *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa*, Atti del convegno di studi promosso a ricordo del centocinquantesimo anniversario di rifondazione dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Pietro Paleocapa (Venezia, 6-8 ottobre 1988), Venezia, 91-118.
Varni A. 1999, *Storia dell'ambiente in Italia tra 800 e 900*, Bologna.
Varriale R. 2004, *Napoli invisibile: il sottosuolo nel dibattito ottocentesco*, "Mélanges de l'école francaise de Rome", 116/2, 723-743.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione
Presidente

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzo
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di novembre 2023
presso Vulcanica srl, Nola (NA)

ISSN 1722-9669